

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 49
Giugno 2017



La FTST si rinnova

60 anni di Fucile d'assalto 57

Diagnostica della prestazione sportiva



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



2000



2004



2008



2012



2016

MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	15
07	Manifestazioni	22
08	Recensione	24
09	Tribuna	26
10	Time Out	28

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XIII - Numero 49, giugno 2017

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Doriano Jungghi, Claudio Portavecchia, Marco Franchi, Dino Tartaruga, Ferruccio Albertoni, Giorgio Piona, Peter Käser, Fulvio Regazzoni

Fotografie

Luca e Roberta Filippini, Silvan Meier/Dino Tartaruga (FST), Archivio FTST e FST, Ferruccio Albertoni e Marco Viglezio, Maurizio Gianella, Giorgio Piona, Valeria Pansardi

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6780 Airolo

e-mail: tiroticino@fst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

2665 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Passaggio formale del testimone da Oviedo Marzorini a Doriano Jungghi all'assemblea di Tenero

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Il tiro nel 201x...

Sport, hobby, tradizioni e valori si riuniscono e si mescolano all'interno delle nostre attività.

La notizia sul nuovo incremento di partecipazione al Tiro Federale in Campagna è fresca. Ancora una volta, nonostante i problemi tecnici al poligono della Rovagina, le nostre società sono riuscite a mobilitare molti appassionati, amici e conoscenti a frequentare i nostri poligoni per una manifestazione unica al mondo e, speriamo, ad avvicinare qualcuno in più all'attività corrente societaria conquistando così nuovi soci.



Una giornata di tiro, tradizioni e festa popolare che permette a molti di avvicinarsi al nostro sport e di conoscerci meglio. Le società che hanno avuto maggior successo di pubblico sono quelle che si sono attivate: dalle attività collaterali con grigliate, ecc. a veri e propri percorsi di "formazione" per i neofiti. GRAZIE MILLE a tutti!

Non possiamo dimenticare le polemiche sui poligoni di tiro, sul disturbo alla quiete pubblica, ecc. Purtroppo viviamo in una realtà sempre meno tollerante delle libertà altrui e di permettere di svolgere, comunque in maniera ridotta e in sicurezza, uno sport, un proprio hobby, ecc. Pensiamo ad esempio alle discussioni per una tappa del Rally nel Mendrisiotto o alle polemiche quando a Lugano si è tenuto il prologo del Tour de Suisse o il ritrovo delle Harley...

Se non si fa niente, non va bene, se si organizza qualcosa, neppure! Difficile non sbagliare...

Nel nostro ambito è importante informare correttamente l'opinione pubblica sulle nostre attività, manifestazioni, competizioni. Marcare presenza come società sia a livello politico ma anche sui media, con comunicati stampa, ecc. farci vedere con giornate delle porte aperte, "battesimi del tiratore", "giornate di test", ecc. In tutte le società il settore "relazioni pubbliche" andrebbe rinforzato e curato maggiormente. Possiamo e dobbiamo fare ancora meglio in questi ambiti per garantire il necessario ricambio generazionale e nuova linfa alle nostre società. Una migliore collaborazione e coordinazione con le federazioni non può che aiutare.

A livello federativo abbiamo avuto recentemente vari cambiamenti sia a livello cantonale che nazionale. La FTST ha un nuovo presidente e tre nuovi membri di comitato, i delegati della federazione svizzera mi hanno eletto quale nuovo presidente.

Più che i cambiamenti di singoli individui, un punto ancora più importante è sicuramente definito dai valori/principi che la società incarna e cerca di far vivere e trapassare alle generazioni future. Le nostre società riuniscono una fetta trasversale della popolazione: sport, hobby, tradizioni e valori si riuniscono e si mescolano nelle nostre attività e ognuno ritrova dunque la parte che più gli interessa. Siamone coscienti e diamoci tutti da fare! Grazie.

Buona lettura e soprattutto buon lavoro.

Luca Filippini

Responsabile editoriale



La FTST si rinnova

Il nuovo comitato cantonale

Doriano Junghi / Tre new entries in comitato, nuove idee e nuova organizzazione per gestire al meglio il tiro in Ticino.

Potrei dire “finalmente abbiamo dei nuovi membri di comitato”. Dopo la fusione tra le allora Federtiro Sportiva Ticinese e la Federazione Ticinese delle Società di Tiro, per far nascere la nuova Federazione cantonale, l’organigramma è andato pian piano assestandosi sulla visione fatta a suo tempo.

Purtroppo l’evoluzione dei membri di comitato non ha rispecchiato le aspettative fatte a suo tempo. Ora siamo giunti ad una svolta che forse ci darà del respiro, potendo disporre di sufficiente personale in comitato. Ciò non toglie che le commissioni dovranno venir riorganizzate e rimpolpate di nuovi elementi per poter garantire uno svolgimento regolare di tutte le attività. In una prima fase i nuovi arrivati dovranno entrare in tempi brevi nei meccanismi federativi per garantire continuità al cosiddetto “lavoro quotidiano”.

Poi si dovranno affrontare i diversi progetti in corso per consolidarli e portarli a termine; infine analizzare nuove idee e nuove vie da percorrere ed implementare ciò che si riterrà favorevole.

Il lavoro non manca e sapendo cosa bolle in pentola partendo dal nostro piccolo Cantone su, su fino a Bruxelles c’è di che preoccuparsi. Vedremo di affrontare ogni singolo argomento con la necessaria lucidità e tenacia per portare vento favorevole alla nostra causa.

Probabilmente l’obiettivo più grande della legislatura che abbiamo appena iniziato sono i poligoni con quello regionale del Ceneri in testa.

Il Gruppo di lavoro Tiro Ticino, il quale oltre alla FTST si compone dei rappresentanti dei Dipartimenti delle Istituzioni, del Territorio e della Federazione di Caccia dovrà, sulla base del rapporto intermedio atteso a breve, valutare ogni singola situazione dal lato ambientale (inquinamento fonico e da metalli pesanti) per elaborare una strategia di salvaguardia di quei poligoni necessari all’attività.

Altro punto dolente, come in tanti altri ambiti, sono le finanze. Dobbiamo migliorare la strategia di finanziamento a medio e lungo termine. Le fluttuazioni del numero di società e

di tiratori dovranno essere analizzate in modo dettagliato per apportare i necessari correttivi in tempo utile. Lo sport del tiro subirà la legge di mercato con inevitabili adattamenti finanziari.

Alcune circostanze favorevoli hanno permesso di aumentare i giovani partecipanti ai corsi di tiro. Bisogna ora fare in modo di creare le premesse per permettere ad essi di continuare, affiancandoli agli altri membri di società. Anche gli adulti dovranno godere della necessaria attenzione e con mirati corsi e offerte potranno venir reclutati dalle società.

Non bisogna poi dimenticare le nuove discipline di tiro che ci aprono le porte a nuovi interessanti sviluppi dell’attività.

Su queste basi l’istruzione dovrà essere rivista a livello di società per permettere ai membri di godere delle migliori condizioni, partendo dalla base per salire poi di disciplina in disciplina. Il progetto “regionalizzazione dell’istruzione” dovrà veder la luce a breve e portare a costruttive collaborazioni tra le società.

Dal comitato FST

Nuovo comitato subito al lavoro

Luca Filippini / Dopo l'elezione... tutti al lavoro!



Con la mia nomina a successore di Dora Andres alla testa della federazione svizzera, era necessario trovare un nuovo membro per il comitato centrale: Walter Harisberger, attuale presidente della federazione di Basilea Campagna si è detto disponibile ed è entrato a far parte del comitato. Dora ha fatto molto negli otto anni di presidenza: sta ora a noi continuare sulla via tracciata ottimizzando dove necessario singoli punti.

Assieme ai colleghi di comitato ci siamo subito messi al lavoro per portare avanti i vari progetti e la gestione corrente delle attività federative.

Walter ha ripreso da me l'ambito finanziario ed è anche persona di contatto per le federazioni della Svizzera centrale (incl. Ticino e Glarona). Gli altri ambiti di competenza restano immutati se non che lo sport d'élite verrà seguito da Ruedi Meier.

Ciò che attende il nuovo comitato sono molteplici compiti: la situazione non è mutata semplicemente perché vi è un nuovo timoniere.

Se da un lato bisogna garantire l'attività corrente (le varie competizioni, tiri cantonali, squadre nazionali, ecc.), dall'altro bisogna trovare come migliorare in ambito dello sport di massa che riunisce quasi l'80-90% dei nostri soci. In quest'ambito sono necessarie idee, supporti, ecc. per le nostre società per permettere loro di trovare e mantenere in

società nuovi membri e assicurarsi così il futuro. Le società possono garantire il futuro non solo di se stesse ma di tutta la federazione! Inoltre anche le finanze federative sono da gestire in modo più attento e parsimonioso a tutti i livelli: nel recente passato abbiamo fatto investimenti importanti che ora devono portare i frutti attesi.

Anche le varie manifestazioni e competizioni vanno, almeno in parte, ripensate: lo vediamo anche a livello ticinese, alcune gare vengono viepiù snobbate, mentre altre un po' particolari e tematiche ritrovano interesse... che sia la nuova via?

Gare meno competitive, ma che premiano la partecipazione sono forse da promuovere in ambito di sport di massa, dove molto importante è il "partecipare" e "stare assieme". Un primo passo è stato fatto con l'introduzione del tiro in appoggio a 10m, altri devono ancora seguire.

«Sono Vaudoise.
La mia bicicletta è protetta dal
partner numero 1 del ciclismo
svizzero.»

Agenzia Generale Sottoceneri
Andrea Besomi, Agente generale
Via Nassa 29, 6900 Lugano
T 091 913 41 80, F 091 913 41 99
vaudoise.ch

Lì dove sei.



vaudoise



Tiro – Sport e associazioni

Il nuovo presidente FTST

Claudio Portavecchia / Dorian Junghi, dopo aver diretto la Federtiro Sportiva Ticinese e da fine 2004 vice di Oviedo, riprende il timone della Federazione cantonale!

In Ticino i tiratori conoscono bene il neo-presidente: è stato alla testa dei “piccolocalibristi” fino alla fusione nel 2004 con la FTST, da allora ha seguito attivamente la FTST in qualità di vice-presidente.

Signor Junghi, caro Dorian, cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

Non ho ricordi da bambino, ma da adolescente tutto quello che girava attorno allo sport automobilistico.

Quando ti è nata la passione per il tiro e perché?

Come si dice, figlio d’arte, ho iniziato a 17 anni con il corso Giovani Tiratori. Ma la vera passione è nata tardi con l’entrata nel mondo del fucile 50m e soprattutto con l’istruzione dei ragazzi in società. La passione va coltivata giorno per giorno anche se a volte è duro alimentare il fuoco che brucia dentro.

Dalla passione per lo sport del tiro, al ruolo di dirigente: cosa ti ha spinto ad assumere una carica federativa?

O sei per sempre uno sportivo, oppure ti metti a disposizione per un qualsiasi ruolo dirigenziale, iniziando dal basso per poi scalare le varie fasi. Non sempre funziona con “la persona giusta al posto giusto”, ma le circostanze ti portano ad occupare ruoli lasciati vacanti da altre persone e poi ti rimbotchi le maniche e ti metti a lavorare per il bene comune.

A posteriori e potendo scegliere, magari avrei potuto optare per altri incarichi, ma la storia non sempre la si può riscrivere.

Dalla Federtiro Sportiva alla FTST quali sono i ricordi che emergono?

Sono vari i miei ricordi, tra questi soprattutto la spinta di Carlo Schirrmeister al vero tiro sportivo nelle 3P.

Il dover percepire che come piccola Federtiro sei ben poca cosa di fronte a migliaia di tiratori a 300m e come alcuni personaggi di vecchia generazione fossero ancorati alle sole attività fuori servizio.

Le lotte per il poligono regionale e l’”avvocato”, per le sue battaglie per non retrocedere di un metro di fronte alle pressioni istituzionali.

Esser riusciti a portare il tiro sportivo in primo piano, grazie al lavoro della comunicazione e dell’istruzione.

L’aver conosciuto persone schiette che sono poi diventate amiche, anche se un paio di loro sono prematuramente scomparse.

Com’è cambiata la federazione dalla fusione di fine 2004?

Parte dei membri e di conseguenza anche una certa mentalità. Sicuramente è diventata più snella, anche se magari in qualche

settore siamo sottodotati. Sono richiesti adattamenti più rapidi alle mutate esigenze imposte dall'alto e mai ci saremmo potuto immaginare i cambiamenti che abbiamo vissuto con modifiche di legge e quant'altro.

Quale importanza rivestono le relazioni con le altre federazioni cantonali, rispettivamente con la federazione nazionale?

Le relazioni sono importanti in quanto è un dare per avere. La Federazione nazionale ha bisogno della base e noi senza un tetto sopra che coordina e che tessa le necessarie relazioni con gli altri partner nazionali quali Swiss Olympic, DDPS, ecc. oppure a livello internazionale, sarebbe un'anarchia controproducente.

A volte non è facile comprendere ed accettare certe decisioni, ma per arrivare a questo ci si relaziona con le Federazioni dei cantoni della Svizzera centrale con le quali formiamo uno dei quattro "pool" regionali svizzeri e con le quali collaboriamo strettamente, non solo perché collegati geograficamente ma legati da profonda amicizia.

Questi servono per coordinare i vari "punti di vista" per far fronte comune di fronte sia alla Federazione nazionale, ma anche verso le altre regioni che potrebbero avere visione diversa dalla nostra.

Federazione di tiro e autorità cantonale, come sono i rapporti fra questi due enti?

Oggi giorno direi ottimi. Abbiamo instaurato un dialogo costruttivo grazie a dei partner dediti alla loro funzione e competenti. Se capita il funzionario "ignorante" in materia bisogna evitare lo scontro e fare in modo che capisca il nostro punto di vista e le basi legali alle quali ci appoggiamo.

Quali sono, secondo te, le maggiori sfide future per il mondo del tiro in Ticino?

Le leggi. Partendo dall'alto direi di iniziare con quanto ci viene servito dall'UE con decisioni completamente fuori luogo. Infatti, non servono nuove leggi od un inasprimento di quelle in vigore se la stessa UE non riesce minimamente ad applicare e far rispettare quelle esistenti.

Poi aggiungerei tutto quanto riguarda l'inquinamento nelle sue diverse forme. Queste dovranno essere affrontate in modo radicale per cui prevedo soluzioni a volte anche dolorose, ma necessarie per garantire un futuro all'attività.

Per terminare, fornire un'istruzione di alta qualità a tutti i livelli.

Come vedi l'evoluzione delle società di tiro ticinesi nei prossimi anni?

In dialetto si dice "la cavra l'è magra". Mancanza di dirigenti, di motivazione e perdita del proprio poligono porteranno a fusioni o scioglimenti di numerose società. Inoltre le esigenze che oggi sono richieste ai funzionari sono elevate, ciò che non

Nome:	Doriano
Cognome:	Junghi
Data di nascita:	08.06.1952
Luogo di nascita:	Giubiasco
Stato civile:	Coniugato
Abita a:	Giubiasco
Professione:	Diversamente attivo
Hobby:	Tiro
Mi piacciono:	Le cose semplici della vita
Non mi piace:	La falsità
Il sogno nel cassetto:	Non certo la pace nel mondo; è un'illusione troppo grande

facilita il ricambio generazionale.

Non vorrei divulgare cifre che potrebbero essere mal interpretate, ma il futuro ce le dirà.

Dobbiamo mantenere il livello qualitativo raggiunto nell'istruzione e poi riuscire a fidelizzare e integrare nelle società sia i giovani che gli adulti formati. Entrare nel mondo delle nuove discipline per allargare la nostra offerta, dato che siamo passati da una gloriosa tradizione di Giovani Tiratori formati al moschetto alla pratica dello sport del tiro nel vero senso della parola.

Trovi ancora il tempo, e soprattutto la voglia di partecipare ai tiri?

Difficile. È da qualche anno che l'istruzione in società mi impegna molto. Inoltre ogni tanto la voglia manca per le mutate condizioni sociali, dove l'individuo privilegia il singolo al posto della socialità del gruppo che ho vissuto con la generazione che mi ha preceduto.

Da tiratore attivo anche nell'istruzione, come vedi il tiro "in appoggio" all'aria compressa?

A livello di prestazione puramente sportiva potrebbe essere visto come riduttivo. Inoltre chi ancora può sparare a braccio libero ed è entrato nella fascia d'età superiore non dovrebbe abbandonarlo a favore del solo "appoggio", ma praticarli tutti e due. Richiede comunque un impegno serio e costante, altrimenti i risultati non potranno raggiungere livelli eccellenti. Ci permette però di mantenere attivi membri che altrimenti avrebbero abbandonato i poligoni già da tempo.

E se avessi la bacchetta magica?

Chi lo sa. Per ora non ho i mezzi per acquistarla.

Ringraziamo Doriano per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene nella nuova funzione.



Tecnica... in senso lato

L'alimentazione sportiva

Claudio Portavecchia / Spesso sottovalutata, l'alimentazione ricopre un ruolo da non sottovalutare soprattutto per i tiratori che praticano discipline lunghe ed intense o che desiderano progredire nello sport di prestazione.

“L'uomo è ciò che mangia!” Questa era la citazione in entrata al recente corso di perfezionamento organizzato a Bellinzona in ambito Gioventù+Sport per i nostri allenatori. In Svizzera interna tali corsi esistono da anni e fanno parte della formazione per diventare allenatori B; alle nostre latitudini si è trattato di una primizia.

La materia non è semplice ma si è cercato di dare ai partecipanti alcune nozioni di base che potessero venir utilizzate anche nei corsi in società con i loro ragazzi.

La giornata ha visto una fase introduttiva di tipo teorico (lezioni di cattedra) a cui è poi seguito un esercizio pratico (preparazione di un piano menu per un week-end di allenamento).

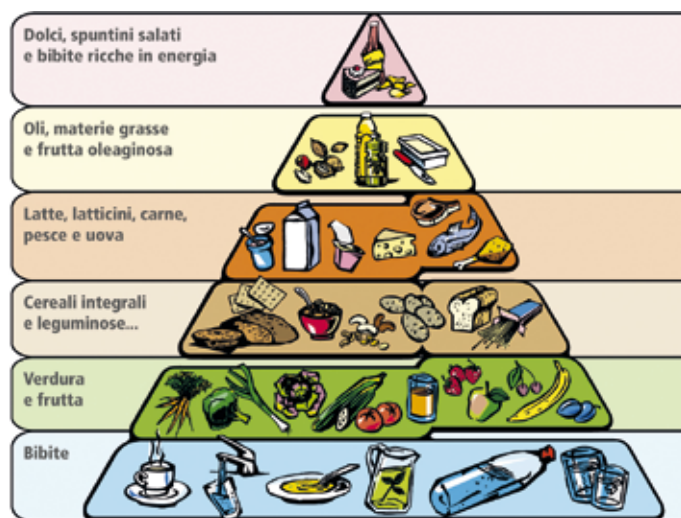
Un principio importante dell'alimentazione risiede nell'uguagliare il bilancio di energie e dei liquidi. Il bisogno di energia di una persona dipende da: attività, sesso, peso, età (scatti di crescita). Un punto basilare è poter avere a disposizione di sufficiente liquido (acqua), non solo per noi sportivi ma anche nella vita di tutti i giorni. Infatti, in caso di liquidi insufficienti nel corpo il primo a risentirne è il cervello: per noi tiratori, attivi anche in periodi dell'anno dove le temperature possono essere elevate, questo principio è ancora più importante. Il fabbisogno di acqua di una persona normale senza attività sportiva si situa fra 2 e 3 litri al giorno. Ca. 1 litro può essere ingerito durante i pasti principali. Il resto idealmente dovrebbe essere assorbito sotto forma di acqua minerale, the non zuccherato o succo di frutta diluito.

Durante l'attività fisica e sport può essere espulso fino a un litro di acqua all'ora attraverso la traspirazione e la respirazione. Bevande somministrate in piccole dosi (ca. 1 dl) durante l'attività riescono a colmare il deficit: se iniziamo a bere quando abbiamo sete... è tardi!

La struttura indicata del cibo (% dell'apporto calorico) consiste in un 60% di carboidrati (pasta, riso, pane, patate, ecc.); 15% di proteine (carne, pesce, formaggio, ecc.) e un 25% di grassi (compresi quelli che sono utilizzati per

la preparazione dei cibi). Importante avere anche un'organizzazione regolare con 3 pasti (colazione, pranzo e cena) e due spuntini intermedi: questa struttura è ancora più importante per gli sportivi soprattutto in fasi dove hanno un allenamento intenso.

Importante è prendere nota che non tutti gli alimenti sono uguali, non perché alcuni piacciono di più di altri: ogni alimento ha un cosiddetto “indice glicemico - IG” riempiono dunque per un tempo diversamente lungo.



Alimenti con un basso indice glicemico sono digeriti lentamente dal corpo, perché saturano maggiormente; è dunque necessario tenerne conto nella pianificazione. L'assunzione di alimenti deve essere mirata e differenziata a seconda del bisogno di energia „veloce“ o „lenta“ (costante) della quale necessitiamo. Ad esempio, l'ultimo pasto prima dell'allenamento o della gara dovrebbe contenere molti carboidrati (basso contenuto di IG), poche o nessuna proteina, pochi grassi, poche fibre.

Per quanto attiene le proteine, sportivi di forza e resistenza ne hanno bisogno molte. Proteine servono come materiale da costruzione e sono importanti per la produzione di ormoni e per il sistema immunitario. Per i tiratori valgono le seguenti indicazioni per persone sane e normalmente attive: 1,0 - 1,5 g di proteine per Kg di peso corporeo al giorno. L'assimilazione di proteine dovrebbe avvenire in piccole porzioni al giorno. Nei grassi non è solo la

quantità importante ma anche la loro qualità. Particolare attenzione va ai grassi Omega-3 che hanno un effetto che limita l'infiammazione e rinforzano il sistema immunitario. Dessert e dolci contengono spesso un'alta parte di grassi vegetali o acidi grassi saturi. Chi non può rinunciare ai dolci, dovrebbe preferire i seguenti cibi che non contengono praticamente grassi (Basler Lächerli, Willisauerlingli, ecc.).

Aspetti generali dell'alimentazione di gara

Sono da evitare repentine e rigorose riduzioni dei grassi del corpo e del peso corporeo, altrimenti si deve prendere in conto conseguenze in ambito della salute in generale, rigenerazione, ecc. con riduzioni della prestazione. Le abitudini alimentari esistenti e „testate“ non vanno cambiate poco prima di avvenimenti importanti. Ottimizzazioni nell'alimentazione sono da prevedere nelle fasi di allenamento estese.

Un'alimentazione basata solo su carboidrati, frutta, verdura e insalata va indirizzata verso un'alimentazione con grassi di miglior livello (ad esempio salse per l'insalata, che possono venir preparate a casa utilizzando olii per insalata di qualità come olio di

colza, olio di germogli di frumento, olio di soia, olio di semi di lino, olio d'oliva) e sufficienti proteine 1 x al giorno carne (carne di manzo, pollo, carne di tacchino, carne secca, ecc.) e 1 x al giorno quark, cottage cheese, ecc.).

In caso di competizioni e allenamenti lunghi e intensi è consigliato utilizzare bibite sportive. Prodotti isotonici già pronti, come Isostar, Gatorade, ecc. dovrebbero però venir diluiti parecchio per i tiratori. È però possibile preparare anche proprie bibite sportive. Un esempio: 1 litro di te, 30g zucchero, ca. 30g maltodestrina, 1g sale da cucina (solo la quantità che permette di bere ancora bene la bibita e che compensa ciò che viene perso con la sudorazione).

Il corso ha dato la possibilità ai partecipanti di avvicinarsi ad una materia nuova per i tiratori, ma importante. La commissione istruttore ripresenterà sicuramente in futuro tali corsi.

Olimpiadi future...

Le gare Mixed di ISSF

Luca Filippini / Aumentare le “quote rosa” alle Olimpiadi è sicuramente un bel gesto: eliminare due discipline importanti a 50m, lo è molto meno però!



Da un po' di tempo si sente parlare di queste nuove competizioni “Mixed”: cosa sono? Beh, se fino a poco tempo fa la ISSF (la federazione internazionale) spergiurava su categorie separate per i due sessi, ora invece è disposta a cambiare, anzi lo fa in modo molto attivo...

Dopo le ultime Olimpiadi, la pressione del comitato internazionale olimpico (CIO) per cercare di aumentare la presenza femminile ai Giochi è aumentata. Per quanto attiene le competizioni di tiro a segno, si è discusso a vari livelli e il direttorio della federazione internazionale ha pensato bene di andare in questa direzione eliminando tre gare in cui alle Olimpiadi gareggiano solo gli uomini, sostituendole con altrettante gare con team misti formati da un uomo e una donna della stessa nazione. Fin qui... perché no...

Il problemino, per così dire, è stato quello che il direttorio ISSF ha ritenuto di poter decidere tutto solo su questa proposta cioè cosa tenere e cosa cancellare dal panorama olimpico... e a varie federazioni questo non è piaciuto, tra cui la nostra che è intervenuta chiedendo un'assemblea straordinaria per discutere e decidere. Forse alla fine la decisione sarà la stessa di prima, ma almeno le federazioni nazionali avranno potuto esprimersi in modo corretto.

Quano leggerete queste righe, la decisione sarà stata presa, ma è comunque importante capire le motivazioni di chi si è opposto alla decisione centralistica.

Ma perché ci siamo opposti? Beh, per restare alle due discipline di competenza della FST (la terza è di tiro a volo, il “double trap” che sarà sostituita con una gara Mixed di Trap), la ISSF ha proposto di eliminare il match olimpionico al fucile 50m (60 colpi a terra, perché alle Olimpiadi vi gareggiano solo gli uomini) e la disciplina regina alla pistola: la gara di pistola libera 50m. E con cosa verrebbero sostituite? Con due gare Mixed a 10m, una al fucile e una alla pistola...

Dunque, a 50m resterebbero unicamente le gare di 3 posizioni uomini (3x40) e donne (3x20); tutto il resto a 25m o a 10m.

Inoltre, togliendo queste discipline dal programma olimpico, le stesse sparirebbero anche dalle Coppe del mondo... e di conseguenza perderebbero tutto l'interesse, o almeno buona parte, per i tiratori d'élite (i nazionali) dei vari Paesi. Potrebbero rientrare, forse, come per il 300m e la pistola grosso calibro, nelle competizioni di Coppa Europa, fintanto che uno sponsor nordico continua a finanziare queste competizioni...

Non vi erano alternative? Certo! Lo stesso obiettivo si sarebbe potuto raggiungerlo anche introducendo una gara Mixed al fucile 50m a terra e una Mixed alla pistola libera.

Per la Svizzera, ma anche per altri Paesi, questo sarebbe un bell'impulso al tiro di precisione alla pistola a 50m e un buon allenamento anche per le nostre donne al fucile 50m con due competizioni al “piccolo calibro”. Inoltre, il segnale verso lo sport di massa, soprattutto al fucile, non sarebbe da sottovalutare. A livello mondiale, la disciplina al fucile più praticata è sicuramente il tiro a terra... e ora questo verrebbe eliminato dalle olimpiadi. Ha senso?

Personalmente stento a comprendere e soprattutto a condividere anche la volontà di togliere due “discipline a fuoco” per sostituirle con due “all'aria”: bruttissimo segnale politico verso l'esterno. Se già la federazione di tiro internazionale preferisce l'aria compressa alle discipline a fuoco, cosa succederà nel futuro? Si gareggerà solo ancora con “armi” laser o con simulatori? Anche i giavellotti, che forse ricordano troppo le lance di un tempo, dovranno venir sostituiti?

L'incremento di atlete donne alle Olimpiadi è sicuramente da vedere di buon occhio, ma integrandole nelle discipline esistenti e soprattutto garantendo un futuro al nostro sport, che volenti o meno, si pratica con fucili e con pistole!





Tradizioni... confermate

Tiro in Campagna: TI in +!

Red. / Il Ticino “tira nuovamente il carro” con un nuovo aumento della partecipazione: grazie mille a tutti!

Il Ticino si è nuovamente distinto a livello nazionale per l'incremento di partecipazione alla manifestazione di tiro più grande al mondo in ambito di sport di massa.

Nonostante i problemi tecnici riscontrati al poligono di Chiasso, che ha impedito l'esecuzione del tiro in loco, a livello cantonale si è nuovamente riscontrato un buon aumento di più del 5%: sono stati infatti quasi 4'700 i tiratori che hanno frequentato i nostri stand durante il fine settimana di giugno. A livello nazionale i partecipanti in tutto il Paese sono stati circa 127'000. Questo importante risultato è stato possibile solo grazie al grande lavoro di propaganda e di istruzione nelle singole società. Da segnalare l'ottimo risultato di Lugano che è riuscito ad incrementare complessivamente (fucile e pistola assieme) di più di 120 serie tirate!

Vi sono stati anche alcuni risultati “pieni”. Al fucile Mario Calanca di Claro ottiene 72 punti, mentre alla pistola i fatidici 180 punti sono stati raggiunti da Roberto Allegranza di Biasca e da Brenno Regazzoni, Grancia. Complimenti vivissimi!

Tiro per tutti?

Ricordiamo, anche se non pensavamo fosse necessario, che il tiro in campagna è aperto a tutti i cittadini svizzeri, anche minorenni. Purtroppo ci sono arrivate notizie poco positive

e dunque possiamo sicuramente fare ancora meglio nel futuro: non è infatti concepibile che alcune società non abbiano lasciato sparare per la prima volta ragazzi che hanno comunque alle spalle alcuni anni di attività di tiro al piccolo calibro. Per fortuna questi partecipanti hanno trovato altre società, più piccole ma sicuramente più flessibili che si sono occupate di loro lasciandoli partecipare a questa importantissima festa.

Lo stesso discorso vale per interessati che si presentano senza fucile proprio: le società sono tenute, nel loro interesse, ad avere alcuni fucili da mettere a disposizione! Il tiro in campagna è una manifestazione di partecipazione e dunque... Per fortuna, anche in questo caso, sullo stesso poligono era presente un'altra società che ci ha messo la famosa “pezza” permettendo alla persona di partecipare.

Sono casi unici? Lo speriamo vivamente, altrimenti qualcuno non ha veramente compreso lo spirito del tiro in campagna...

Tiro IN CAMPAGNA

Nonostante il nome, alle nostre latitudini si spara ormai sempre da stand di tiro “normali”, cioè da infrastrutture che si usano normalmente per l'attività corrente delle società.

In altre regioni, come ad esempio nel Canton Friburgo, si installa una vera e propria

infrastruttura temporanea per permettere il tiro e anche la parte ricreativa, di festa (capannoni, tende bar, servizi, ecc.) quasi come se si trattasse di un tiro cantonale, ma della durata di soli alcuni giorni.

L'atmosfera e l'ambiente che si trova in quest'ambito è veramente particolare: il tiro in se è una scusa per una vera e propria festa di tutto il distretto, che dura fino a notte inoltrata: Molte infatti le persone, che partecipano unicamente a questo tiro durante tutto l'anno, oppure che si recano in loco solo per la parte ricreativa. Durante il fine settimana, in una di queste infrastrutture (40 bersagli a 300m manuali, 2 a 50m e 10 a 25m) hanno sparato più di 2'000 tiratori! L'impegno logistico e di personale per garantire l'attività non è da sottovalutare, ma l'esperienza, soprattutto per noi che non siamo abituati, è unica!

Recupero per Chiasso e Balerna

Per le società basate sulla Rovagina, per correttezza sarà da concedere la possibilità di recuperare il tiro appena le condizioni dello stand lo permetteranno. Appena avremo maggiori informazioni ve le faremo pervenire.

Il tiro in campagna è stato nuovamente una FESTA! Grazie mille a tutti coloro che hanno fatto il massimo per la buona riuscita e soprattutto anche un grazie a tutti coloro che hanno partecipato, con un arrivederci al prossimo anno!

Allenamento... e collezione

I riduttori da collezione

Marco Franchi / Nati per permettere un tiro a basso costo e in spazi ridotti, i riduttori aprono un nuovo campo per i collezionisti...



Il tiro in Svizzera è nato ed è collegato in buona parte, in origine ancora di più, alla difesa nazionale. Nel numero 33 vi è stato presentato un primo articolo che spiegava come era nato il tiro al piccolo calibro alle nostre latitudini, soprattutto come uno sviluppo importante in questa direzione avvenne durante la 2. guerra mondiale: a causa della mancanza di munizioni (o meglio, queste erano riservate all'Esercito) e alle ristrettezze finanziarie, gli esercizi di tiro si spostarono sempre di più su fucili in calibro .22LR.

Oltre ai fucili in calibro .22LR vi furono anche vari sistemi di "riduzioni" che ancora di recente volevano permettere un tiro di allenamento a basso costo e in ambiente più ristretto utilizzando le armi "vere" originali. Molti di questi oggetti sono nati a cavallo degli anni della seconda guerra mondiale, in seguito si sono sviluppati soprattutto nel calibro .22LR, ma ancor recentemente si sono visti tentativi in questa direzione, anche se ora con i vari simulatori di tiro, si riesce a cavalcare un'altra onda.

Spesso, soprattutto i giovani interessati alle armi e desiderosi di lanciarsi sul collezionismo non si rendono conto delle potenzialità di fare una "collezione diversa". Si potrebbe ad esempio approfondire il tema degli accessori (spostaguidoni, magazzini, mire micrometriche, copricanna, kit di pulizia, fondine, ecc.), ambiti sicuramente molto interessanti ma che al momento lasciamo un po' da parte concentrandoci sulle riduzioni. Ritourneremo comunque presto anche su questi "temi alternativi" di collezione.

Varietà

Il primo sistema per ovviare ai problemi di mancanza di munizione era il cosiddetto "allenamento a secco": ci si allenava cioè alla mira e alla partenza del colpo ma senza

munizione. Questo tipo di allenamento è utilissimo ancor oggi, ma poco praticato purtroppo: permetterebbe di ricercare ed ottimizzare la postura, la stabilità e una corretta partenza del colpo senza essere stressati dal risultato che appare sul monitor. Dunque un ottimo modo di allenarsi senza aver bisogno di ulteriori accessori se non la buona volontà e ciò che già normalmente un tiratore usa al poligono.

Varie ditte si sono messe a sviluppare "sistemi di allenamento" con le munizioni disponibili e, normalmente, di piccolo calibro: solo per citare i sistemi più conosciuti possiamo rifarci ai vari "System Lienhard" che esisteva per fucili, moschetti, pistole Parabellum, ecc. e per la stessa arma anche in vari tipi. Questo sistema era composto da una canna rigata (da inserire nella canna "vera"), un bossolo che conteneva un proiettile sferico in piombo e un innesco che grazie alla sua forza faceva partire la pallottola (non si utilizzavano vere e proprie munizioni).

Questi sistemi si potevano utilizzare a distanze da 5 a 25m su bersagli ridotti in scala. Esistono anche altre versioni di riduzioni che impiegano cartucce "vere" in 4mm (sempre con pallottole sferiche di piombo), ad esempio il 4mm M20. Anche le scatole, per lo più di cartone (ma esistono anche quelle di legno, soprattutto se erano le versioni militari dei riduttori), sono quasi un'opera d'arte e dovrebbero venir esposte in vetrina.

Queste e altre riduzioni erano disponibili sia per fucili (fucile 1889, 1911 e 31) che pistole (Parabellum, SIG 210): sono semplici all'uso e anche nel montaggio. Più tardi sono state create anche riduzioni più "complesse", ad esempio per la SIG210 dove sulla pistola originale si

sostituiva l'intera slitta e il magazzino e si poteva sparare in cal. 22 LR anche più colpi; oppure la riduzione Furter, mono-colpo, ma che prevedeva la sostituzione di tutta la slitta e del magazzino ("magazzino cieco" per l'uso di un solo colpo per volta).

Tutti questi sistemi possono anche essere dei bellissimi oggetti di collezione per uscire un po' dal tipico principio delle collezioni di armi d'ordinanza o di altri temi. La varietà e la tipologia di questi sistemi, apre tutto un mondo.

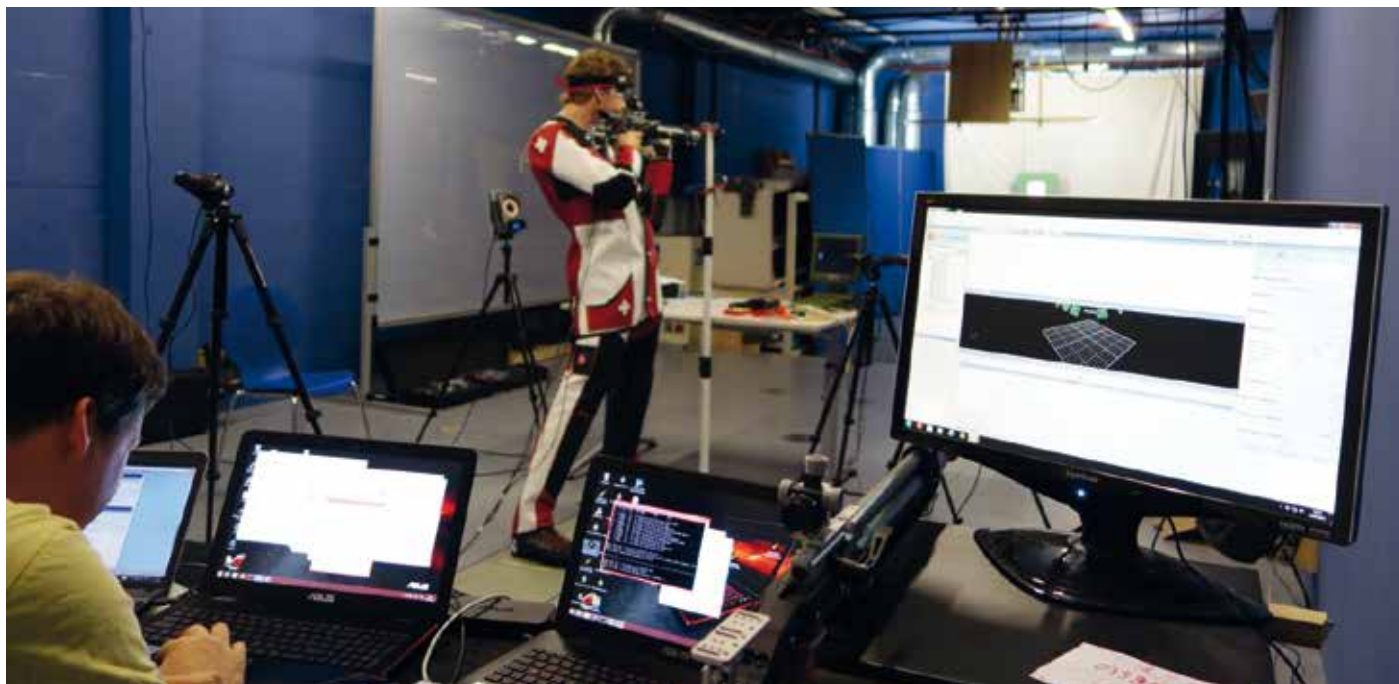
Oltre ai più conosciuti, come i Lienhard nelle loro diverse forme e particolarità, esistono i Walther, i Furter, ecc. ecc. Non sono però solo da collezione, alcuni tiratori utilizzano ancora oggi normalmente le loro riduzioni ad esempio per la P210 a 50m ottenendo ottimi risultati e divertendosi moltissimo, chiaramente con costi molto contenuti grazie al calibro .22LR.

Sviluppi recenti

Anche con il fass90 si sono visti tali sistemi di riduzione. Ad esempio il sistema Furter che grazie a bombolette di CO2 (quelle del selz... per intenderci) spara piombini del calibro 5,5mm: non è necessario inserire un riduttore in canna ma si sostituisce semplicemente la culatta con una "porta-bomboletta". Un sistema simile lo ha proposto anche Wyss Waffen con il sistema TE90 che anch'esso spara piombini in calibro 5,5mm ma come propulsione utilizza una cartuccia finta con la sola forza dell'innesco.

Chi avesse un po' di interesse per la tecnica, è interessante cercare di capire questi vari sistemi. Come detto si possono anche testare al poligono, o semplicemente metterli in bacheca ed ammirarli nella propria collezione.





Diagnostica della prestazione

Nuove vie con l'analisi delle forze di contatto

Dino Tartaruga / Come preparazione ai Giochi di Rio, la FST ha sviluppato un progetto che permetteva di analizzare in modo scientifico la prestazione di tiro al fucile 10m. Questo progetto è stato esteso anche ai centri regionali riconosciuti ed è ancora in uso ora.*

Per migliorare la prestazione nel tiro sportivo bisogna in primo luogo allenarsi. Per definire il livello attuale sia in allenamento sia in gara come pure il loro andamento, è necessaria una diagnostica specifica alla disciplina sportiva. In questo ci aiuta un'analisi SCATT per rilevare i movimenti sul bersaglio. Resta però aperta la domanda sui fattori che causano i movimenti della linea verde dello SCATT. Con un sistema d'analisi delle forze di contatto sviluppato da Swiss Shooting in cooperazione con l'Uni di Berna si percorreranno nuove vie in questo ambito. Il capo progetto Dino Tartaruga spiega in cosa consiste.

Diagnostica della prestazione, cosa s'intende? Con prestazione non si resta solo a livello dei risultati ottenuti dal tiratore ma anche le prestazioni che sono più o meno collegate con il risultato di tiro. Per identificare tali fattori, all'istituto di scienza sportiva dell'università di Berna si è definita una catena d'effetti.

Procedendo all'indietro, la catena d'effetti inizia dal colpito e si pone la questione su cosa

ha potuto influenzare questo risultato. Così il punto dove è avvenuto l'impatto sul bersaglio – insieme al corretto momento della parenza del colpo – dipende direttamente dai movimenti del fucile che possono essere visualizzati con lo SCATT. Se ci si domanda come avvengono questi movimenti, al prossimo passo si giunge alla posizione attuale del fucile, che nuovamente viene influenzata dalle forze che il tiratore applica. Questo rapporto tra le forze di contatto e la posizione del fucile è però tutt'altro che semplice come si può ben vedere ad esempio con un laser pointer puntato su un muro. Se lo teniamo con quattro dita, solo queste quattro hanno la possibilità d'influenzare l'oscillazione del puntino. Per tenere calmo il puntino, le forze di contatto che agiscono sul pointer devono neutralizzarsi a vicenda.

A questo scopo si può applicare più o meno forza. Se il puntino si sposta, significa che almeno una delle quattro dita ha applicato una forza differente e queste non si neutralizzano più vicendevolmente. Dall'esterno le forze applicate dal tiratore al fucile non sono visibili

e anche il tiratore stesso non può paragonare se complessivamente applica più o meno forza rispetto al suo collega d'allenamento. La misurazione di queste forze sul fucile rappresentano dunque un fattore importante per la diagnostica della prestazione.

Esattamente a questo punto entra in gioco da una parte l'università di Berna e dall'altro la ditta Bärswyl, che – con il supporto in ambito di scienze sportive – ha sviluppato recentemente una calciatura per fucili ad aria compressa, dove possono venir integrati sensori in grado di misurare le forze applicate dall'atleta al fucile in tutti e 4 i punti di contatto (calciolo, facciale, impugnatura e fusto). Si tratta di sensori di forza 3D molto sensibili che recepiscono le forze applicate e le trasmettono a un software. Questo programma permette in seguito d'informare il tiratore su importanti valori connessi alle forze, ad esempio sulla variazione da colpo a colpo. Combinando queste informazioni con lo SCATT, il metodo risulta molto interessante. Un tiratore riceve così in allenamento oltre alle informazioni sui movimenti sul bersaglio (SCATT) anche

informazioni supplementari sui motivi che hanno causato il movimento (forze di contatto).

In allenamento è così ad esempio possibile emettere un segnale acustico quando le forze applicate sono superiori o inferiori a un valore fissato in precedenza. Fintanto che il tiratore si trova con i valori delle forze all'interno di una fascia ottimale, non vi è alcun segnale acustico. In questo modo con il tempo si sviluppa una sensazione interna che comunica come lui riesca ad applicare al fucile in modo preciso e stabile le varie forze e di conseguenza gestire i movimenti sul bersaglio.

Oltre alle forze di contatto, nella catena degli effetti sono presenti altri possibili componenti che è risaputo hanno un effetto sul colpo. In ottica del prossimo passo sulla catena degli effetti, le forze di contatto vanno anche adattate in modo da essere adeguate all'attuale posizione del corpo, ad esempio in caso di una sua posizione più o meno precisa rispetto alla direzione di tiro.

Dal punto di vista della scienza sportiva, queste posizioni sono registrate da un sistema di analisi del movimento che definisce le posizioni dei segmenti del corpo fino a pochi centesimi di millimetro grazie a segni apposti sul tiratore. Si utilizzano anche piattaforme di misurazione delle forze, sulle quali il tiratore sta in piedi e che misurano la ripartizione della pressione tra i due piedi e le oscillazioni del corpo. Entrambi i metodi biomeccanici di misura sono disponibili



nel laboratorio sensomotorico dell'Uni di Berna e sono a disposizione di atleti di Swiss Shooting per una diagnostica completa eseguita a scadenze regolari.

Nella catena d'effetti si scopre che alla fine vi sono ancora fattori d'influsso lontani dal fucile. Tra questi, oltre a fattori fisiologici come la respirazione, la frequenza cardiaca, l'attività celebrale anche fattori fisici come nervosismo,

paura o dubbi personali. Queste componenti della catena d'effetti sono un tutt'uno, il loro influsso sul risultato del colpo non è mai diretto. Possono influenzare il risultato solo indirettamente tramite le componenti vicine al fucile, cosicché è ancora da sottolineare che le forze applicate dall'atleta al fucile giocano un ruolo centrale. La misura delle forze di contatto al fucile ad aria compressa come pure come pure l'allenamento di queste forze con il programma sviluppato internamente sono al centro del progetto di cooperazione Rio 2016.

In parallelo al progetto Rio – sempre in collaborazione con l'Uni Berna – è stato eseguito uno studio sostenuto dal UFSPo con quadri speranze e membri della nazionale juniores allo scopo di scoprire possibili effetti a lungo termine e forme ottimali dell'allenamento delle forze di contatto con i fucili a sensori. Da ottobre 2016 a questo scopo ogni centro regionale riconosciuto ha a disposizione un tale apparecchio d'allenamento. Si tratta anche di istruire gli allenatori dei centri regionali con corsi mirati in modo che siano in grado di garantire la preparazione specifica del fucile a sensori per l'atleta e utilizzare il software d'allenamento. A lungo termine è da prevedere che sarà da integrare in modo standard l'allenamento con il fucile a sensori per le speranze in tutti i centri regionali riconosciuti e al centro nazionale di prestazione.

**articolo pubblicato su gentile concessione di "Tiro Svizzera".*

Zum Thema «Verein»

Wenige Mitglieder sorgen dafür, dass etwas geschieht,



einige Mitglieder reden stets energisch vom Mitmachen,



gar manche Mitglieder sehen zu, wie andere etwas tun,



und die überwältigende Mehrheit hat leider überhaupt keine Ahnung, wieviel Arbeit für sie geleistet wird.

Hoffentlich wird sich der eine oder andere Gedanken darüber machen und aus der untersten in eine obere Gruppe aufsteigen.



Dazzi since 1990 SA
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





VICTORINOX



SWISS CARD NAILCARE

Clever. Funktionell. Allzeit bereit. Kaum grösser als eine Kreditkarte, stecken die SwissCards voller Talente. Sie passen in jede Handtasche und fast jedes Portemonnaie und sind wie das Handy immer dabei. – Es gibt eben nicht für alles eine App!



13 Funktionen, Swiss Made



Armi di design

La tempesta italiana: carabina Beretta CX 4 Storm

Claudio Portavecchia / È stata progettata da uno dei disegnatori italiani più famosi al mondo: il signor Giorgetto Giugiaro.



Nei primi anni 2000 la Pietro Beretta Spa di Gardone Val Trompia ha intrapreso il programma "Storm" relativo alla progettazione e realizzazione di armi da fuoco che comprendono l'utilizzo massiccio di polimeri ad alta resistenza. Fanno parte di questo progetto il fucile RX4 semiautomatico in calibro 5,56 mm/.223, la pistola PX 4 e la carabina CX 4, oggetto del presente articolo.

Il disegno dell'arma è stato realizzato da uno dei migliori progettisti italiani, conosciuto in tutto il mondo, attivo particolarmente nell'ambito automobilistico che risponde al nome di Giorgetto Giugiaro. Suo è per esempio il disegno della VW Golf, della FIAT Panda, di alcuni modelli Alfa Romeo e molte altre ancora. Il signor Giugiaro non disdegna però cimentarsi in progetti che abbracciano altri settori commerciali, quindi la Beretta gli ha affidato quello della carabina CX 4. Ne è scaturita un'arma di fattura compatta ma elegante, con propensione verso una forma futuristica. Molta attenzione è stata rivolta all'estetica e all'utilizzo pratico della carabina in ambienti ristretti, prediligendo forme arrotondate per cercare di evitare la possibilità d'impigliare l'arma durante l'uso.

La carabina è composta da due parti principali realizzate in polimeri ad alta resistenza: il calcio con l'impugnatura che contiene e la carcassa che comprende l'astina per la presa della "mano debole". L'impugnatura ingloba il pacchetto di scatto, quest'ultimo di derivazione dalla pistola 92 FS. La canna, cromata all'interno, presenta 6 rigature con andamento destrorso. Le mire sono costituite da due fogliette di mira a diottra

abbattibili e utilizzabili per distanze fino a 50m e 100m con mirino fisso. L'alloggiamento del caricatore è situato all'interno dell'impugnatura a pistola, per il tramite di ampio bocchettone, facilmente raggiungibile. I comandi costituiti dalla leva dell'hold-open, dal pulsante per lo sgancio del caricatore, dalla manetta di armamento e dal pulsante della sicura possono essere posti sia a destra sia a sinistra, secondo le attitudini del tiratore.

A proposito di sicurezze osservo che la costruttrice non ha certo lesinato su questo specifico tema: oltre alla sicura manuale appena citata, la quale agisce direttamente sul sistema di scatto, la CX4 Storm è provvista di una sicurezza automatica sul percussore. Essa si svincola solo quando il grilletto è premuto a fondo. Un ulteriore dispositivo impedisce lo sganciamento del cane. Inoltre, in caso di caduta o di forte urto sull'arma il percorso dell'otturatore è interrotto. L'espulsore presenta un avviso di colpo in canna in modo che l'operatore abbia sempre sottocchio la situazione della propria arma.

L'arma è offerta in 4 calibri: 9mm Parabellum, 9x21mm IMI, .40 Smith & Wesson e .45 ACP, con caricatori bifilari da 10 cartucce per i primi tre calibri e 8 cartucce per il .45. I caricatori hanno una particolare caratteristica: sono intercambiabili con quelli delle pistole Beretta delle serie 92 e 8000.

La carabina Beretta è un'arma a funzionamento semiautomatico con sistema cosiddetto "Blowback". L'otturatore, soggetto a brevetto specifico è del tipo a "massa avanzata" e

avviluppa in una certa misura la canna, consentendo il tiro a otturatore chiuso. Con questo sistema l'arma riesce a essere molto stabile e consente un'ottima precisione durante il tiro rapido. Inoltre estrattore, espulsore e manetta di armamento possono essere spostati sull'altro lato per consentire l'utilizzo della carabina a tiratori mancini.

Nella parte anteriore dell'arma è montata di serie una slitta che può essere utilizzata per l'applicazione della pila. La slitta in caso di mancato utilizzo scompare nel suo apposito alloggiamento sotto la canna.

La fabbrica ha inoltre previsto tutta una serie di accessori supplementari da montare sull'arma: si va dalla cinghia di trasporto agli attacchi per le slitte "Picatinny" sui lati e nella parte superiore, agli spessori da applicare al calcio in modo da allungare l'arma. E' pure previsto un astuccio in tessuto resistente che consente d'inserire l'arma gli eventuali accessori, caricatori e libretto d'istruzione, ecc.

A proposito delle slitte "Picatinny", osservo che va di moda il montaggio, anche se in realtà il loro utilizzo avviene raramente. La presenza di questi accessori, inutilizzati, rendono la presa dell'arma fastidiosa e in alcuni casi dolorosa causata dagli spigoli di queste slitte. Se non sono indispensabili evitare il montaggio di questi accessori.

Il comportamento allo sparo della CX4 Storm è piacevole, i comandi sono agevoli da maneggiare. Il rinculo è controllabile e alle corte distanze il tiro con l'ausilio del solo mirino porta a risultati sorprendenti, con rosate di colpiti particolarmente ristrette.

Scheda tecnica

Denominazione: CX4 Storm

Tipo: carabina semiautomatica sistema "blowback"

Calibro: 9 mm Para/9 x 21 IMI/.40 S&W/.45 ACP

Lunghezza: 755 mm

Lunghezza della canna: 423 mm

Peso totale senza munizione: 2,57 kg

Capienza dei caricatori: 10 e 20 cartucce.

Fonti: <http://modernfirearms.net/civil/it/beretta-cx4-e.html>



Balistica e caccia

C'era una volta il calibro 16

Ferruccio Albertoni / Nato in pratica con la cartuccia da caccia, questo calibro costituì la “vedette” dei fucili a pallini per un centinaio d’anni; il suo declino si manifestò durante il boom economico. Ormai non più usato in Ticino, dove gli esemplari ancora in circolazione si ritrovano in bella mostra nelle fucchiere di cacciatori-collezionisti, sembra conoscere una seconda giovinezza in Francia.

A fine anni Cinquanta del secolo scorso, la doppietta in calibro 16 era ancora ben diffusa nel nostro Cantone, anche se usata quasi esclusivamente dai cacciatori “uccellinai” che allora frequentavano in gran numero il Piano di Magadino; le relative cartucce venivano prodotte normalmente almeno dai più noti fabbricanti europei. Essa uscirà progressivamente di scena nel corso dei due successivi decenni, complice anche la crescente protezione dei piccoli uccelli culminata con la definitiva scomparsa di quella categoria di cacciatori.

Dalle enciclopedie della caccia si evince che i tempi d’oro del calibro 16 furono tra il 1850 e il 1950 e che le prime cartucce a pallini nacquero negli anni Trenta del XIX

secolo, a costituire il progresso tecnico più spettacolare dall’apparizione - 400 anni prima - delle armi da fuoco portatili. Il loro avvento, come per tutte le nuove tecnologie, avvenne con molta creatività e la conseguente profusione di versioni e varianti da parte di armaioli francesi, belgi e inglesi.

All’origine del calibro: la cartuccia a spillo

L’avvento della cartuccia a spillo costituì una vera rivoluzione nel campo delle munizioni da caccia, giacché la sua affidabilità e regolarità nell’accensione della polvere appariva superiore a quella di tutte le altre munizioni. Inventata nel 1835 dall’armaiolo francese Casimir Lefaucheux, artefice dell’introduzione del principio della

retrocarica, questa cartuccia si componeva di un bossolo in cartone e di un fondello metallico, con lateralmente inserito uno spillo in ottone a fungere da innesco per l’accensione della polvere.

Detta invenzione generò un’immediata incidenza sul calibro dei fucili a pallini, allora ad avancarica (ossia caricati dalla bocca delle canne), esistenti unicamente in “piccoli calibri”; più spesso dei 24 o 28, nei quali importava poco la lunghezza delle cariche di pallini introdotte; si guadagnava invece in fatto di leggerezza dell’arma date le canne di diametro modesto. Così i cacciatori presero l’abitudine di caricare un’oncia (circa 28 grammi) di pallini in ogni canna; carica che conveniva perfettamente per

uccidere all'istante pernici e conigli selvatici, a distanze del tutto rispettabili e senza un rinculo eccessivo.

Immaginare di produrre un bossolo in cartone pressoché cilindrico e lungo 80 o 90mm, necessario per la citata carica, appariva come una sfida insormontabile. Lefauchaux decise allora di limitarlo a 65mm, a già costituire un limite massimo; ma per farvi entrare la solita oncia di piombo, occorreva accrescere il diametro interno delle canne attorno ai 17mm. Ossia il calibro 16!

La sua era

Dai libri si apprende che l'era dei fucili in calibro 16 cominciò sostanzialmente con la loro ordinazione da parte di ricchi britannici appassionati di tiro al piccione, che per quegli uccelli ritenevano adeguata un'oncia di pallini. Essi richiesero poi ai rinomati fabbricanti d'armi da caccia del Regno Unito che li fornivano, di produrre per loro delle armi nel più potente calibro 12 (con l'aumento della carica di pallini a 32g, pur mantenendo la lunghezza del bossolo a 65mm).

È quanto effettivamente avvenne, a portare in seguito a una seria concorrenza al 16; quest'ultimo continuò comunque a dominare nel mondo venatorio per diversi anni e in taluni paesi perfino per molti anni. Ad esempio in Francia, dove nel 1900 le sue forniture costituirono quasi il 60% delle vendite di nuovi fucili da caccia a canna liscia; quindi l'insieme degli altri calibri, principalmente 12 e 20, si divideva meno della metà del mercato. Nel paese transalpino, l'egemonia del calibro 16 non cessò di estendersi fino alla fine degli anni '50, quando costituiva ancora il 70% dei fucili commercializzati; con il boom economico degli anni Sessanta, si sviluppò la pratica del tiro a volo e i suoi appassionati reclamarono fucili in calibro 12, ai quali i cacciatori si interessarono sempre più incitati dai fabbricanti (per evidenti vantaggi legati alla standardizzazione della loro produzione).

E così in Francia, in un decennio, le vendite di fucili nuovi in calibro 12 aumentarono vertiginosamente; si trattò sempre più frequentemente di sovrapposti, meno complicati per il loro assemblaggio in serie rispetto ai giustapposti.

I fabbricanti continuarono a produrre il 16, allungandone però il bossolo a 70mm per contenerne la stessa carica di 32g di piombo del 12; in sostanza a permetterle le stesse portate ideali dei pallini (per colpire mortalmente il selvatico malgrado un errore di mira), a dipendenza delle strozzature delle canne, della loro lunghezza e del diametro dei pallini. Ma adottarono detta lunghezza del bossolo anche per il calibro 12,

permettendo così di aumentarne la carica dei pallini a 36g; di fatto a decretare il declino del 16!

Un declino che si palesò pesantemente nel corso degli anni Settanta, anche in concomitanza con una rivalutazione dei fucili di calibro 20 - per la caccia generica e soprattutto nella versione magnum - a infatuare molti cacciatori; un'arma scelta per la sua leggerezza (circa 2,6/2,7kg), maneggevolezza e il dolce rinculo, in particolare dal gentil sesso o da persone con specifici problemi fisici, ma ugualmente valida sotto l'aspetto balistico anche rispetto al calibro 12.

Il 16 è più vicino al 12 al riguardo del comportamento della rosata; la stessa è più corta e più aperta rispetto al 20.



Non ancora morto

Sebbene la sua produzione in serie sia tramontata da anni, con poche eccezioni in taluni paesi, il calibro 16 sembra conoscere una seconda giovinezza in Francia; lo dimostra la richiesta delle relative munizioni che negli ultimi anni del nuovo millennio è rimasta sostenuta, addirittura in aumento piuttosto che in calo.

Un calibro che sotto l'aspetto balistico si porrebbe a metà tra il 12 e il 20. Quest'ultimo, nella versione normale, permette tiri più lunghi rispetto al 12 normale, peraltro con una carica di pallini notevolmente inferiore (26 o 28g); con la sua rosata più lunga e meno aperta - con strozzatura identica a quella del 12 - favorisce il tiro ai selvatici "trasversali" o che arrivano alti davanti al cacciatore, e permette tiri di lunghezza impressionante e perfino superiori a quelli considerati per il 12. Per contro, la ridotta carica di pallini e la rosata più concentrata complicano il tiro, a scapito del risultato, su un selvatico che si allontana al suolo o poco sopra o che nelle stesse

condizioni arriva di fronte al cacciatore. La sua versione magnum, con aumento irrilevante del peso dell'arma, permette di sparare 35 g di piombo; la stessa è quindi abbondantemente superiore al 16 e nella portata utile e nel rendimento (a parità di lunghezza di canna, di strozzatura, di piombo e di velocità) eguaglia il 12 normale.

Il fucile in calibro 16 è più vicino al 12 al riguardo del comportamento della rosata, ne è più corta e più aperta rispetto al 20; lo stesso è quindi da paragonare al 12 e non al 20 e in sostanza va visto, a parte il fatto di pesare un paio d'etti in meno (200-250g), come un 12 che spara 4 grammi di pallini in meno. Ossia un apparente svantaggio (minore efficacia e riduzione della portata massima) del 12,5%; in realtà, per talune ragioni e stando agli esperti, la conseguente riduzione di una portata efficiente non andrebbe oltre un 4-5% (pari a circa un paio di metri) e ancora meno marcata si rivela - nelle portate intermedie - la diminuzione del diametro efficace della rosata. In definitiva, nella caccia generica, il cacciatore con il 16 non deve nutrire alcun complesso di fronte a quello con il 12.

Doppiette in calibro 16 furono prodotte anche in versione magnum (pesanti circa 2,9kg e con cartucce di 36g) dall'armaiolo francese Kerné, dall'inizio degli anni 1950 sino a metà degli anni 1970 e verosimilmente su ordinazione, incontrando una richiesta relativa per una quindicina d'anni; fucili oggi rari da trovare sul mercato delle occasioni, la cui munizione è totalmente scomparsa.

Le citate differenze fra calibri non illuminano sul sorprendente revival del 16 nella patria di Napoleone; si può ipotizzarne il minor peso e la migliore maneggevolezza dell'arma rispetto al 12, ma anche l'abbondante offerta di doppiette artigianali d'occasione a prezzi notevolmente inferiori rispetto alle doppiette in calibro 20.





Storia della cavalleria americana da Custer al Mekong

7. cavalleria: la carica della leggenda

Giorgio Piona / Le ultime giacche blu che guidavano la corsa verso Bagdad, cercando di dimenticare la “maledizione di Custer”.

“Andate dentro. Distruggete la Guardia Repubblicana. Torniamo a casa.” Con queste tre frasi venticinque anni fa il generale Norman Schwarzkopf gli diede l’ordine d’attacco. E oggi il settimo cavalleria sembra ripetere lo stesso copione. Allora gli squadroni della Prima Divisione corazzata si fermavano solo dopo aver sbaragliato cinque divisioni irachene: una corsa nel deserto lunga 305 chilometri, fino ai grandi fiumi della Mesopotamia. Si lasciarono alle spalle centinaia di carcasse di tank fumanti, migliaia di prigionieri e un numero mai calcolato di corpi. Ma la loro manovra nel cuore dell’Iraq fu decisiva per convincere Saddam Hussein alla resa.

I carri armati del terzo squadrone, aggregati alla Terza Divisione meccanizzata, hanno già percorso 160 chilometri in 36 ore, più o meno lungo la stessa direttrice, rallentando solo davanti alle porte di Nassiriya, il caposaldo sull’Eufrate. Giocando sul nome originario della divisione - First -sostengono che il loro destino “è quello di essere primo”. Ma il settimo cavalleria è sempre accompagnato da una leggenda e da un fantasma. La leggenda è quella delle guerre contro gli indiani, quelle in cui si è formato lo spirito delle forze armate statunitensi.

Il fantasma è quello del colonnello George Armstrong Custer: un modello negativo

di insubordinazione, testardaggine ed eroismo personale che il Pentagono vorrebbe cancellare dalla testa dei suoi soldati. Ma che periodicamente torna ad affiorare in tutta la sua drammaticità. È l’epopea del Little Big Horn, la collina maledetta dove il 25 giugno 1876 le 264 “giacche blu” si fecero massacrare assieme al loro comandante, annientate dal circolo mortale dei Sioux.

Quello squadrone, il quarto, era andato lì trasgredendo agli ordini per inseguire il sogno di una facile vittoria. Un miraggio di gloria che ha portato gli americani all’unica disfatta del lungo conflitto contro i pellerossa. In quella cavalcata solitaria verso la trappola

di Toro Seduto c'era tutto il mondo romantico e sanguinario di Custer, pronto a lanciare la carica.

Ancora oggi, però, pur di dimenticare Custer, il Settimo enfatizza le altre campagne del suo sterminato medagliere. Con una particolarità: durante la Grande Guerra, mentre i fanti statunitensi si battevano nelle trincee della Marna, il reggimento era nelle Americhe alle prese con un nemico molto più folkloristico e politicamente insidioso: i rivoluzionari di Pancho Villa. Li tenevano sotto tiro con frequenti incursioni in Messico. Per ricordare ai turbolenti vicini gli interessi statunitensi e inseguire le bande di disertori che depredavano le cittadine del Texas.

Più glorioso il comportamento nel secondo conflitto mondiale. I primi a combattere in Nord Africa contro le avanguardie tedesche in Tunisia (Operazione Torch). E poi in Italia, da Anzio fino alle rive dell'Arno, per poi arginare la controffensiva tedesca nelle Ardenne, dove la 1° Divisione di Cavalleria corazzata di George Patton riesce a liberare Bastogne.

In estremo Oriente, conquistando isola dopo isola fino a liberare le Filippine, ed entrare per primi a Tokyo dopo la resa del Giappone. In Corea invece le cose andarono diversamente. Il settimo venne spedito nel mezzo di una disfatta: furono mandati di corsa nel 1950 ad arginare l'offensiva comunista che dilagava verso Sud. Lì è come se il fantasma peggiore di Custer si fosse materializzato



CUSTER'S CHARGE AT ARAU.

ancora in una delle pagine più nere dell'esercito americano. Il contrattacco tentato dai corazzati della 1° Divisione di Cavalleria non riesce. L'intera divisione deve ripiegare a sud di Yongding.

Questa è la guerra della cavalleria americana in Corea. La Corea ha dato i suoi campioni la 1° Divisione di Cavalleria corazzata americana, costituita da elementi giovanissimi, inquadrati in un telaio di veterani.

La pagina vietnamita invece è stata appena portata sugli schermi in "We were soldiers". Ha il volto di Mel Gibson, l'ufficiale che fa da padre alle giovani reclute nella Valle di La

Drang sommersa da ondate di "Viet". È il novembre 1965: muoiono in 78 ma non cedono. Dopo il Vietnam il 7° torna sui campi di battaglia del Kuwait con l'operazione "Desert Storm", per poi ritornarci con la seconda guerra del Golfo.

Davanti ai Tank ci sono gli elicotteri OH-58 che hanno il nome di una tribù

pellerossa, i Kiowa, e indicano la pista da seguire come gli scout indiani di Custer. E, prima di entrare in Iraq, il capitano Clay Lyle ha fatto allineare i suoi cavalleggieri: poi ha lanciato l'urlo di battaglia, lo stesso del Little Big Horn "Hoo-Ha!". Ed è partita la carica verso Bagdad.

Il carro armato M1 Abrams è l'arma più potente del settimo cavalleria

Nelle due campagne irakene questi tank si dimostrarono invulnerabili rispetto ai colpi dei loro avversari iracheni, i T72 di produzione sovietica. I cannoni americani da 120 millimetri fecero strage dei cingolati avversari durante la gigantesca battaglia combattuta sulla riva dell'Eufrate. Un dato: per ogni ora di marcia nel deserto sono necessari 300 litri di carburante. L'elicottero, il OH-58 Kiowa è l'ultima versione del celebre Bell 206, un velivolo specializzato per la ricognizione: deve compiere missioni scout, precedendo a bassa quota le colonne corazzate.

Ha una serie di sofisticate telecamere all'infrarosso contenute in una palla sopra la grande elica, che scrutano

il deserto individuando ogni ostacolo. Alcuni sono armati con mitragliere e missili controcarro Tow.

Uomini e simboli: George Armstrong Custer e l'inno Garryowen

Sullo stemma un nome glorioso del vecchio West, il simbolo del 7° Cavalleria ha una parola che riassume la storia del reggimento: Garryowen, dal nome dell'inno con cui usavano marciare i soldati del generale Custer.

La dicitura compare nello stemma, impressa sul cartiglio, sopra una mano che impugna una sciabola. La celebre musica, che ha dato anche il nome a una cittadina del Montana,



deriva da una vecchia canzone irlandese.

È la tradizione di Fort Alamo, del Little Bighorn, di Santiago di Cuba, dell'Argonne, di Baatan, di Bastogne che sopravvive conferendo al reparto un'indistruttibile forza morale di elite.

Struttura attuale

La 1° Cavalry Division, nota anche come First Team cioè "Prima squadra", è uno dei reparti più famosi e più decorati dello United States Army.

Dopo la Seconda guerra mondiale, e oltre a tale conflitto, l'unità è stata significativamente impegnata in Corea, Guerra del Vietnam, Prima e Seconda guerra del Golfo. Attualmente, è una divisione pesante corazzata con base a Fort Hood (Texas). È una delle più grandi divisioni americane con oltre 16.000 effettivi, ripartiti in quattro brigate da combattimento e unità logistiche.

Gli appassionati di film di guerra ricorderanno quanto meno la diffusa presenza di questa unità militare nella parte centrale di Apocalypse Now. Oggi è subordinata al III Corps ed è comandata dal maggior Generale Daniel P. Bolger.

"Avevano scambiato i loro cavalli con gli elicotteri e schizzavano per tutti gli angoli del Vietnam in cerca di rogne..." (Capitano Benjamin L. Willard, voice-over in Apocalypse Now).

Bibliografia

Settimo cavalleggieri, Storia della cavalleria americana da Custer al Mekong, John Hamilton, Odoya 2012



Tiratori svizzeri all'estero

Swiss Rifle Association of Hong Kong

Red. / Fondata nel 1982 è ancora oggi attiva una società di tiro in Asia.



Ogni cinque anni alla giornata a loro dedicata alla Festa federale di tiro, tutta la Svizzera si ricorda di queste società di tiro di svizzeri all'estero: a noi vicina vi è la società dei tiratori svizzeri di Milano che però spara al poligono della Rovagina...

Vi sono varie altre società sparse un po' ovunque nel mondo. Vogliamo presentarvi quella di Hong Kong.

La Swiss Rifle Association of Hong Kong è stata fondata nel 1982 e contava allora 61 membri. Inizialmente potevano contare su due piazze di tiro militari/polizia anche per scopi sportivi, ma l'uso era limitato a un paio di giornate all'anno. Le armi (al tempo i

Fass57) messe a disposizioni dal SAT, erano custodite in un primo tempo, quando Hong Kong era ancora sotto controllo inglese, nei depositi dell'unità dell'esercito inglese i Queen's Gurkha Signals che mettevano anche a disposizione il loro poligono a 300m.

Alcuni dei nostri compatrioti in Asia hanno assolto addirittura a Hong Kong il proprio tiro obbligatorio e fu anche iscritto nel libretto di tiro/servizio (vedi foto). Dalla sua fondazione l'associazione organizza manifestazioni di tiro, inizialmente in collaborazione con i Gurkha Signals.

Inizialmente si organizzava anche un "tiro a distanza" tra ufficiali svizzeri e inglesi denominata "Operation Mercury", inizialmente (1972) addirittura alla balestra, e fu allargato in seguito anche al fucile e alla pistola.

Dalla fondazione nel 1982 vennero organizzate manifestazioni di tiro alla pistola e al piccolo calibro sulla Stonecutters Island.

Dopo la ripresa del controllo di Hong Kong da parte della Cina, il tiro continua ad esistere. La locale associazione, assieme alla RHKR Sport Shooting Association (associazione di ex appartenenti al reggimento di stanza ad Hong Kong), continua ad organizzare

l'operazione Mercury: ora si spara con Fass90 semiautomatici, su un poligono a 50m e su bersagli ridotti ad 1/6 per tener conto della ridotta distanza di tiro.

Il cosiddetto "Compulsory Shooting" che si organizza annualmente, viene riconosciuto come Tiro Obbligatorio.

Molto importante al termine di queste manifestazioni di tiro è anche la parte conviviale con le tradizionali salsicce svizzere e bibite fresche.

Di principio i membri della Swiss Rifle Association of Hong Kong sono persone che hanno seguito l'istruzione militare di base in Svizzera, ma ci sono anche eccezioni: tutte persone che praticano il tiro come sano momento di convivialità.





Allenamento... e giovani

Zurigo e il Knabenschiessen

Red. / Una competizione che è festa popolare a Zurigo.

Una tradizione molto sentita dagli zurighesi è il Knabenschiessen. I primi "segnali" di questa manifestazione risalgono al 16. secolo come esercizio preparatorio premilitare per i giovani ragazzi; nel 1898 vi fu la costruzione del nuovo stand Albigütli e dal 1899 la Società di tiro della città (Schützengesellschaft der Stadt Zürich) organizza questa manifestazione che per ca. 100 anni è stata appannaggio dei giovani ragazzi (dai 13 ai 17 anni): le ragazze non erano ammesse.

Dal 1991, anche in quest'ambito vige la parità e dunque ragazzi e ragazze possono misurarsi nello sport del tiro con il fucile d'assalto 90 (prima veniva usati i precedenti modelli del fucile militare) e cercare di conquistare il titolo di "Re del tiro".

Dal 1991 ben sei ragazze hanno conquistato l'ambito titolo.

La manifestazione ha luogo regolarmente il secondo fine settimana di settembre, quest'anno dunque dal 9-11; il lunedì pomeriggio a Zurigo, tutti i negozi e le ditte chiudono. Si tratta di una giornata di festa inufficiale ma ben radicata. Possono partecipare i giovani da 13 a 17 anni che abitano nel cantone o frequentano le scuole del cantone.

Si spara con i fucili dell'esercito messi a disposizione dall'organizzatore; non ci sono colpi di prova e si sparano 5 colpi sul bersaglio A6; per ogni colpito c'è un punto supplementare dunque è possibile ottenere il massimo di 35 punti. Tutti coloro che hanno ottenuto 35 punti accedono alla finale per il re del tiro, dove sparano ancora una volta il programma. Se non ci sono 35, la finale



viene sparata da tutti coloro che hanno 34 punti. L'iscrizione costa Fr. 12.--.

Oltre al tiro in sé, nelle vicinanze del poligono dell'Albigütli a Zurigo durante questa festa popolare ci sono giostre, concerti, baretti, ecc. e il lunedì pomeriggio vi è anche il corteo con il "Re del tiro". Solo per rendersi conto dell'importanza della manifestazione, sono varie migliaia i giovani che partecipano alla gara. Nel 2016 erano più di 4300 di cui circa 1400 ragazze.



Più volte si è cercato di eliminare il tiro da questa manifestazione ma i tentativi sono sempre falliti: fa proprio parte della tradizione zurighese e regolarmente vengono anche invitati partecipanti provenienti da altri cantoni: anche il Ticino ha potuto partecipare alcune volte nel passato e i giovani rossoblu hanno potuto rendersi conto personalmente del clima di festa sul posto.



Tiro per tutti

60 anni di Fass57

Red. / La seconda edizione del “Tiro per tutti” è prevista al Monte Ceneri e vedrà in campo il primo fucile d’assalto del nostro Esercito.

La federazione cantonale ha notato che la partecipazione alle gare amichevoli “normali” ha un trend negativo: i motivi sono sicuramente diversi. Molti sono però i tiratori presenti sul nostro territorio che si allenano e gareggiano quasi solo “in casa propria” ed escono solo per manifestazioni particolari come il Tiro Storico del San Gottardo.

Per questo motivo la FTST ha voluto organizzare una manifestazione diversa dai normali “tiri amichevoli”: assieme all’ATTCA (Associazione Ticinese tiratori collezionisti d’armi) si è voluto incentrare il tema su storia e tiro. Infatti a Bellinzona, i partecipanti hanno potuto seguire a fine aprile un’introduzione storica da parte del presidente ATTCA sulle Parabellum del nostro esercito e poi hanno potuto cimentarsi al test dal vivo con le Parabellum 29.

L’introduzione storica ha permesso ai presenti di meglio

conoscere le origini della Parabellum che è stata l’arma semiautomatica dei nostri ufficiali e sottufficiali fin dopo il secondo conflitto mondiale. Nella prova dal vivo, si è proposta una manifestazione poco conosciuta alle nostre latitudini: i partecipanti sparavano 13 colpi sul bersaglio B e poi solo i migliori 10 colpi servivano per stilare una “classifica”. Era possibile ripetere più volte il tiro per meglio familiarizzarsi con le pistole gentilmente

messe a disposizione dalla ATM (Associazione Tiro Militare).

Ebbene... la formula è piaciuta e anche se la manifestazione forse avrebbe potuto venir lanciata in modo più intenso, ha visto ben 63 tiratori cimentarsi al poligono e più di 90 sono state le serie tirate... al termine della quale si è potuto gustare un bratwurst/cervelat alla griglia con una buona bibita.

La FTST, l’ATTCA e tutti i vari collaboratori sono stati contenti dell’esperienza di Bellinzona e hanno deciso di continuare su questa strada. Il prossimo

appuntamento è quello per sabato 21 ottobre al Monte Ceneri: per festeggiare degnamente il compleanno del primo fucile d’assalto del nostro esercito, introdotto appunto 60 anni fa.

I 60 anni del 57

Anche al Monte Ceneri la formula applicata sarà simile: accanto ad una presentazione storico-tecnica del fucile da parte dell’ATTCA che lo inquadrerà nel suo periodo accanto al moschetto 31, al fucile mitragliatore 25, pistola mitragliatrice, ecc. vi sarà per gli interessati la

possibilità di provare dal vivo il festeggiato.

Anche qui vi sarà un programma ripetibile (ogni tiratore potrà sparare più serie) e con due categorie: i fucili d’assalto “nature”, dunque al massimo solo con gli iris sul diopter oltre alla dotazione di serie... e la categoria dei fucili “modificati” come quelli attualmente permessi

nelle competizioni federative (i cosiddetti Fass57/03). Gli organizzatori metteranno a disposizione Fass57 originali per coloro che desiderassero provarli magari per la prima volta, chi lo avesse personalmente può chiaramente usare il proprio fucile.

Si “gareggerà” su programmi di 13 colpi, solo i migliori 10 saranno considerati per la “classifica” con in palio premi in natura. I fucili originali spareranno sul bersaglio A5, mentre quelli modificati sul bersaglio A10.

Anche in questa giornata vi sarà la possibilità di fare “qualcosa di diverso” dal solito. L’idea è quella di continuare anche nel futuro con giornate tematiche per dare la possibilità agli interessati di conoscere ed approfondire argomenti legati alla nostra storia e al nostro esercito e allo stesso tempo di provarle sul campo... trascorrendo un pomeriggio in compagnia di altri appassionati.

A quando magari la possibilità di provare un vecchio Vetterli?

Appuntamenti federativi

Assemblee nazionali a Lugano

Peter Käser / A fine aprile Lugano ha ospitato le assise federali di FST e USS-Assicurazioni al Palazzo dei Congressi.



La FST si è riunita con la sua Assemblea dei delegati (AD) per la quarta volta in Ticino e dopo il 1965 e 1978 per la terza volta a Lugano; nel 2000 ci si era ritrovati a Locarno ma in quell'occasione molti dei presenti si ricordano ancora quest'anno la pioggia a catinelle che per fortuna a fine aprile 2017 ci ha risparmiato.

Poco più di un anno fa Oviedo Marzorini si era infatti candidato per organizzare in Ticino nuovamente le assise federali, questo per concludere in festa il suo lunghissimo mandato alla testa della FTST... 25 anni di presidenza. Tanto il lavoro che ha dovuto sobbarcarsi il comitato d'organizzazione per realizzare tutto ciò!

Il fine settimana federativo prevedeva al venerdì mattina la tradizionale conferenza dei presidenti delle federazioni cantonali e sottofederazioni a cui seguiva in serata l'assemblea della USS Assicurazioni (dove ogni società ha un diritto di voto...) e per finire in bellezza la giornata, la cena di gala USS con la premiazione dei migliori sportivi da parte della FST.

Venerdì sera alla cena di gala è stato premiato anche il nostro Andrea Rossi per la medaglia

d'argento di squadra ottenuta ai campionati del mondo CISM dello scorso novembre in Qatar. Ma anche la giornata di sabato, con l'assemblea dei delegati FST con circa 400 presenti, ha richiesto molto da parte del comitato di organizzazione locale: grazie mille a tutti coloro che hanno collaborato e su tutti un ringraziamento a Franco Bianchi.

Dal nostro punto di vista, sia i preparativi che i lavori assembleari e di preparazione si sono svolti al meglio. Dai feed-back ottenuti dai molti partecipanti soprattutto confederati, il nostro lavoro e l'ambiente tipicamente ticinese è stato molto apprezzato, sicuramente anche le bellissime giornate hanno aiutato ad ottenere queste "critiche". Anche la cena della sera di gala, tipico menu ticinese e con un bravo pianista di sottofondo, ha fatto tutti contenti.

Buona anche la presenza delle autorità alla due giorni luganese: in primis il nostro Consigliere di stato Norman Gobbi e poi i rappresentanti della città di Lugano con il vice-sindaco Michele Bertini e il municipale Roberto Badaracco a fare gli onori di casa. Per la prima volta, un'AD FST ha visto anche la presenza di una società di tiratori svizzeri all'estero: gli amici di Milano ci hanno

fatto onore della loro presenza con la loro presidentessa Manuela Palmieri.

Oltre alla gioia di chiudere in festa l'era Marzorini, per noi ticinesi era un onore avere in lizza un candidato alla presidenza nazionale: quando Oviedo si era candidato per organizzare l'AD a Lugano, non si pensava a dover regolare anche la successione di Dora Andres alla testa della FST... Ebbene, i presidenti cantonali in dicembre avevano indicato chiaramente che volevano nuovamente un tiratore alla testa della federazione, qualcuno che conoscesse la materia e sapesse stabilizzare i molti cantieri lanciati nel recente passato soprattutto nello sport d'élite e per le speranze. Avevano chiesto a Luca Filippini la sua disponibilità...

Luca è stato eletto con una maggioranza molto importante ed è diventato dunque il primo Ticinese alla testa della federazione nazionale, fondata quasi 200 anni fa nel 1824 ad Aarau.

A Luca il lavoro non mancherà di certo, ma speriamo che quest'incarico sia da stimolo per altri nostri concittadini a volersi lanciare prima per incarichi cantonali e poi, perché no, per esperienze a livello nazionale a beneficio anche del nostro movimento ticinese.



Gite non proprio fuori porta...

Il 'Camosci' del Pizzo Cristallina è stato rimesso a nuovo

Giorgio Piona / Un vecchio rifugio militare della seconda guerra è nuovamente agibile per gli amanti delle escursioni.

Rimesso a nuovo nel corso degli ultimi anni il rifugio Camosci, a 2'905 metri, poco sotto la cima del Pizzo Cristallina (2'911m), recuperato e di nuovo fruibile grazie all'interessamento di un manipolo di amanti della montagna coordinati dal geologo Giovanni Kappenberger. Il rifugio, incastonato tra le pietre in un luogo di grande suggestione naturalistica, tradizionale punto di riferimento per gli escursionisti ticinesi, la minuscola baita edificata durante la Seconda guerra mondiale è un fiore all'occhiello per il territorio del Cristallina.

Durante gli anni della mobilitazione altre artiglierie di fortezza andarono ad aggiungersi a quelle esistenti: – 1939 Grandinagia e Manegorio con cannoni in casematte da 7,5cm – nel 1943 Fuchsegg sulla strada del Furka con tre cannoni a torretta da 10,5cm – nel 1943 le imponenti opere in casematte del Sasso da Pigna e del Grimsel con cannoni da 10,5cm poi sostituiti nel 1944 con quelli da 15cm, in grado di agire nel settore Gries, San Giacomo, Cristallina e ben oltre la frontiera. Questo fatto portò alla costruzione della così denominata dagli artiglieri della Brigata fortezza 23, "Gansser – Hütte" proprio sulla cima del Pizzo Cristallina, da cui si dominano tutti i passaggi che dalla Val Toggia portano alla conca di Robiei e verso il Cristallina. Questo nome ricorda l'allora comandante della – Cp.

Fr. Fuc. Mont. I/219 – Capitano Fritz Gansser, ma che lui stesso e i militi impiegati nella sua costruzione preferirono chiamare "Rifugio dei Camosci". Gansser agì senza disporre dei crediti necessari e oggi ancora non è chiaro come e da chi fu saldata la fattura dei materiali impiegati. Ottima la qualità del lavoro svolto dai militari ticinesi a oltre 2'905 metri per costruire quel "nido d'aquila", ancora oggi aggrappato alla vetta del Cristallina.

Lo scopo del rifugio era quello di alloggiare i militi (massimo 14 posti letto) incaricati di sorvegliare tutta la regione e lo spazio aereo del Gottardo, nonché di dirigere via telefono il fuoco delle artiglierie di fortezza delle opere di San Carlo, di Foppa Grande, di Sasso da Pigna, di Fuchsegg e del Grimsel, permettendo alla truppa di presidiare i passaggi obbligati e di sopravvivere in condizioni disagiate.

Escursionismo: Salita al Pizzo Cristallina Dalla capanna Cristallina si segue il sentiero che, attraverso pendii erbosi e sfasciumi, porta al nevaio del versante Nord Ovest del Pizzo Cristallina. Si risale tra sfasciumi e roccette, puntando alla selletta, tra la vetta e l'anticima a quota 2'866 m. Appena sotto la vetta c'è il Rifugio dei Camosci, da poco ristrutturato.

Ampie le possibilità che offre la regione, anche al più esigente escursionista: gli itinerari

classici portano al Pizzo Cristallina (2'911 m) per la via diretta o per il Passo del Naret e il lago Scuro, alla Cima di Lago (2'832 m), al Pizzo Cavagnolo e al Pizzo Valleggia (2'873 m).

Per ridiscendere a valle si possono seguire diversi percorsi alternativi lungo la valle del Cassinello, la val Piana, la val Cavagnolo, oppure valicando il Passo Grandinagia o ancora salendo il ghiacciaio Marchhorn, che culmina a 2'962 m, per raggiungere il fondovalle via Passo San Giacomo.

Informazioni

Coordinate: 6°32'11" E, 46°27'53" N.
Carta: CNS 1251 Bedretto, CNS 1271 Basodino

Informazioni

Giovanni Kappenberger
glkappenberger@hotmail.com



Storia dei bunker militari

Fortini in... ricordo

Red. / Armasuisse ha prodotto alcune pubblicazioni che danno informazioni storiche e tecniche sui fortini militari oggi dismessi.

Armasuisse è il centro di competenza della Confederazione per gli acquisti, la tecnologia e gli immobili e fa parte del Dipartimento della difesa, protezione della popolazione e dello Sport (DDPS).

Armasuisse detiene dunque il parco immobiliare dell'Esercito: il suo portafoglio è molto vasto e comprende gli aerodromi, le caserme, fino ai bunker di vario tipo. Negli ultimi anni, cambiata anche la concezione della guerra: non si parla più di impiego statico, dunque molto legato ad infrastrutture di condotta e di combattimento, ma sempre più si va in una "difesa dinamica" del territorio, dove le forze disponibili (sempre più ridotte) devono spostarsi rapidamente dove serve creando i cosiddetti "sforzi principali".

A seguito di questi cambiamenti, alcuni fortini sono stati dismessi. Prima di "liquidarli", Armasuisse ha prodotto un'interessante documentazione storica e tecnica che sicuramente è di interesse per molti appassionati. Sotto il cappello di "Protezione dei monumenti – monumenti storici militari" una collana di studi è disponibile in rete, normalmente suddiviso per Cantone. Uno degli autori, conosciuto bene dagli appassionati di fortificazioni militari è l'architetto Maurice Lovisa.

Uno studio importante è quello dedicato al nostro cantone e appare in lingua italiana e tedesca con il titolo "Monumenti militari nel Cantone Ticino, Inventario delle opere di combattimento e di condotta".

Inizialmente una cartina da al lettore la "Vista d'insieme degli sbarramenti nel Cantone Ticino" indicando i vari sbarramenti di livello locale, regionale e nazionale. Nella sua prefazione, lo storico Jürg Stüssi-Lauterburg indica in modo chiaro le particolarità del nostro cantone: "Nessun cantone è stato esposto come il Cantone Ticino nel 19° e 20° secolo.

Obiettivo delle mire del generale Napoleone Bonaparte sin dal 1797, in seguito occupato dalle truppe del Corso, divenuto imperatore dei francesi, 1799 sfruttato da Aleksandr Suworov per la sua avanzata attraverso le alpi, tenuto d'occhio con un misto di paura e di collera dall'Austria restaurata, bloccato, collegato con il resto della Confederazione soltanto dai precari valichi alpini, il Cantone Ticino ha dovuto addirittura sviluppare un vero e proprio concetto per la sua sicurezza militare. La sola occupazione delle frontiere si è presto rivelata insufficiente. Di conseguenza si denota già dopo l'anno della rivoluzione, 1848, e fino alla metà del 1850, una prima fase di costruzione di fortificazioni volte chiaramente ad opporsi ad eventuali mire espansionistiche austriache."

Le condizioni orografiche generali promuovono due tipi fondamentali di sbarramenti: fortificazioni di fondo valle e fortificazioni atte alla difesa di passi e colli in media e alta montagna.

La pubblicazione indica opere realizzate dalla fine del 1800 alla fine dell'Esercito 61: dalle opere lungo il confine, fino a quelle del Ridotto del San Gottardo. "I punti di massimo interesse si identificano nelle due piazze d'armi munite di difese fortificate: Airolo e Monte Ceneri. Le prime fortificazioni (periodo 1885-1920) corrispondono anche alle costruzioni di massimo interesse sotto l'aspetto architettonico (utilizzazione del granito, ricerca ancora presente di una certa estetica funzionale, primo uso del cemento armato e delle corazze metalliche).

L'elemento senz'altro più notevole si trova sulla piazza d'armi di Airolo: il forte «Fondo del Bosco» o forte «Airolo», uno dei primi, se non il primo forte corazzato del suo tipo costruito in Europa.

Le singole schede indicano il tipo di opera, una sua "planimetria" come pure l'equipaggiamento/armamento in uso.

Una pubblicazione dunque molto interessante e che val la pena consultare e che si trova all'indirizzo: www.ar.admin.ch/it/armasuisse-immobilien/historische-militaerbauten.html

HOTEL Morobbia

**Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato**

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71

E-mail: info@hotelmorobbia.ch

www.hotelmorobbia.ch



Tempo... in compagnia

Canzonette popolari

Red. / Quante volte si inizia in compagnia a cantare una canzone popolare e poi... ci si perde?

NOSTALGIA di CANZONETTE POPOLARI



Edizioni MARSILMAT - Cureglia

Nello sport di massa sottolineiamo spesso l'importanza della componente di camerateria e conviviale rispetto alla pura attività agonistica. Spesso, soprattutto tra i meno giovani si sentono intonare anche canzoni popolari che magari ci riportano con il ricordo ai nostri nonni.

Tante volte non osiamo però cantare in gruppo o unirci al coro, perché non ricordiamo più tutte le parole, anche se la melodia ci è ancora ben presente.

Ora ci viene in aiuto un libricino in formato tascabile (formato A6, di 68 pagine) che raccoglie i testi di molte canzoni popolari delle nostre latitudini. Un amico tiratore, Silvano Martinenghi di Cureglia, ha prodotto e dato alle stampe "Nostalgia di canzonette popolari" e lo vende per modici CHF 7.-.

In questo libretto sono riuniti i testi delle canzoni più popolari del repertorio ticinese e sicuramente permetterà a molti di lanciarsi in serate canore con gli amici.

Si ritrovano ad esempio: Quel mazzolin di fiori; Addio alla caserma; Mamma mia dammi cento lire; Cucù; La valmaggina; La canzone del mitragliere; Marcia del Batt. Fuc. Mont 95 e altre ancora.

Il libretto si può ordinare presso Edizioni MARSILMAT, casella Postale 62, 6944 Cureglia (marsilmata@bluewin.ch).



Specialisti per gli occhiali da tiro.



In qualità di partner ufficiale Swiss Olympic siamo formati per offrire il meglio in qualità, competenze e precisione. I risultati non si faranno attendere!


**OTTICA
COCCHI SA**
viale Stazione 27
6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 69
www.otticacocchi.ch

champion  **n**

J'AGGI NOVA 

DYNOPTIC
PARTNER





Legge sulle armi

Signora Sommaruga: noi tiratori, verremo di nuovo a Berna!

Fulvio Regazzoni / Dopo la decisione europea sull'inasprimento delle leggi sulle armi, si riflette su cosa potrebbe capitare alle nostre latitudini. Le persone oneste non ci stanno!

E non sarà una visita di cortesia, bensì di protesta come quella del 1993!

A proposito, Lei dov'era, si diletta a strimpellare il suo pianoforte?

Una cosa è certa: questa volta saremo molti di più, poiché a dirla volgarmente, adesso cominciamo ad averne le tasche piene e altre parti anatomiche saturate degli arroganti diktat e ingerenze che giungono da Bruxelles!

La Svizzera ha una lunga tradizione. La pratica del tiro sportivo è fra le discipline più praticate in questo paese. I nostri soldati, da sempre, si portano l'arma d'ordinanza a casa. Poi ci sono i collezionisti, mentre dall'altra parte della barricata, ci stanno i delinquenti, quelli che le armi le usano, ma non al poligono! Le spiano sempre più frequentemente nella fascia di confine, dove le rapine a mano armata non si contano più!

Da noi, grazie alla multinazionale del buonismo, del garantismo e del politicamente corretto, la situazione arrischia di diventare analoga a quella italiana. Caino, grazie ad un codice penale risibile è più tutelato di Abele, che deve subire e spesso anche pagare! Altro che lanciare lai per la chiusura dei valichi

doganali durante le ore notturne! In quanto al famoso e inutile "registro delle armi" che si vorrebbe introdurre verrebbe a costare un occhio. Ci hanno provato i britannici, poi hanno capito che non serve a niente, poiché le armi usate dai delinquenti, si possono acquistare al mercato nero, che fiorirà ancora di più se si dovessero imporre ulteriori restrizioni!

La subdola complicità con l'UE del dipartimento diretto dalla signora Sommaruga, è palese! Infatti sta brigando per cambiare in una legge federale, le assurde, quanto inaccettabili norme UE in fatto di detenzioni delle armi. Non lo permetteremo!

Siccome non siamo nati ieri, ci sorge il dubbio, che questa strategia che mira al disarmo totale della popolazione, sia indotta dal timore che un giorno, a furia di "tirare la corda", essa si possa spezzare e che la gente si ribelli ai lupi camuffati d'agnelli, che cianciano di democrazia, ma che sono pronti a farne un unico boccone!

Signora Sommaruga: faccia presente al suo mentore che siede a Bruxelles, che noi svizzeri, non rinunceremo mai al diritto di detenere armi e che malgrado l'elevato numero di quelle in circolazione, la delinquenza, in Svizzera è assai

contenuta e quando si manifesta è purtroppo e solitamente "prodotto" d'importazione!

Ovviamente, il diritto di difendersi è legittimo e umano! A meno di essere votati al sacrificio o essere autolesionisti, nel caso ci dovesse capitare, non staremo a cogitare se l'intruso entrato in casa è armato o meno; reagiremo senza pensarci due volte, poiché il "pensare due volte" potrebbe costarci la vita.

Siamo convinti che un processo (per eccesso di legittima difesa?) sia comunque sempre meglio di un funerale! Ma il politicamente corretto non lo permette, quindi bisogna fare in maniera che a rimetterci sia piuttosto l'onesto cittadino, che ha osato, magari con la sua arma d'ordinanza, difendere i propri cari e i suoi beni!

Sia chiaro, checché ne dica l'ancella di Juncker: lo Stato ha il dovere di occuparsi di ciò che decide il Sovrano e non di, citiamo: "ostacolare e controllare l'accesso alle armi nel miglior modo possibile." Nel "miglior modo possibile", semmai, lo Stato deve onorare la Costituzione!

Gentile signora Sommaruga: in attesa di renderle visita a Berna, si sieda al suo pianoforte e cerchi di non maltrattare più di quel tanto, il grande Chopin!

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Aloysia Meyer, di Malters, la prima donna ad un tiro federale, 1832



Battaglia di Grauholz (BE), 1898



Monumento Battaglia del Morgarten



Monumento Grauholz



Medaglia Tiro Cantonale Berna, 1900



Festa inaugurale del campo di tiro di Locarno, 1900

Tiratori in cucina

Torta alle noci grigionese

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice.

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi". Si tratta di un dessert che a noi fa venire fame già solo a vederlo in fotografia e vi invitiamo a seguire la pagina. La redazione invita altri lettori a segnalarci magari anche ricette tipiche ticinesi, addirittura poco conosciute...

Ingredienti: per la frolla 380 gr di farina, 200 gr di burro, 180 gr di zucchero, 2 uova; per la farcitura: 250 di zucchero, 2 dl di panna, 250 gr di noci, 2 cucchiaini di miele.

Preparazione: In una ciotola mischiate il burro con lo zucchero, quindi aggiungete le uova e la farina. Lavorate la pasta fino ad ottenere un panetto compatto, appiattitelo e lasciatelo in frigo per almeno 30 min. Per preparare il ripieno, in un pentolino, unire la panna e lo zucchero e portate ad ebollizione. Fate cucinare a fuoco medio per una decina di minuti. Successivamente aggiungere il miele e le noci e lasciate raffreddare.

Nel frattempo stendete la metà della frolla e inseritela in uno stampo da crostata precedentemente imburato e infarinato. Bucherellate il fondo e riempite con la farcitura. Adagiate sopra la pasta frolla rimanente avendo cura di richiudere i bordi. Bucherellate la superficie e cuocete in forno preriscaldato a 180° per 30 minuti nella parte inferiore del forno. Preferibilmente mangiatela dopo diverse ore o meglio ancora il giorno seguente!

Una torta semplicemente favolosa... e golosa! Buon appetito!



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
 Agenzie di Bellinzona,
 Mendrisio e Locarno
 Tel. +41 91 910 91 00
 lugano@securitas.ch
 www.securitas.ch

 **SECURITAS**

Tessera BENEFIT FTST

Qualcosa si muove...

C com / Saiutateci a trovare nuovi partner con interessanti offerte.

Nell'ultimo periodo siamo stati contattati da alcuni ristoratori delle Tre Valli interessati ad aderire al programma di BENEFIT per i nostri affiliati. È molto interessante e speriamo di concretizzare a breve...

È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita.

Aiutateci a contattare potenziali partner. La commissione comunicazione FTST sono costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Nuove collaborazioni sono possibili quasi solo se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 25% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggi karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: Raffaella Columberg (1926-2007), Ceramista, 26 marzo - 20 agosto 2017

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airole
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverner
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

3			6		4	5		9
	5	9		7			2	
2				8			4	
7								2
	1	3				7	9	
6								5
	6			3				7
	4			6		8	1	
1		5	8		7			4

DIFFICILE

		5	7		1	8		
		9		2		3		
	6						5	
3								4
	9			4			6	
1								2
	5						9	
		4		7		6		
		8	3		5	7		

DIFFICILE

7	4	7	9	3	8	1	4	5
6	8	5	2	3	6	2	9	3
2	5	8	4	7	3	5	4	8
1	9	6	7	8	1	4	2	7
3	7	4	9	6	5	2	8	3
5	4	9	2	9	5	8	1	4
8	2	4	1	9	6	1	3	7
2	4	9	6	1	3	7	5	8
1	9	6	7	8	1	4	2	7
3	7	4	9	6	5	2	8	3
5	4	9	2	9	5	8	1	4
8	2	4	1	9	6	1	3	7

FACILE

3	8	5	2	3	7	2	6	9
7	9	4	1	6	5	1	8	4
4	6	5	8	3	1	9	3	7
9	2	5	7	8	1	9	3	7
5	9	4	1	6	5	1	8	4
6	7	3	2	5	8	9	4	1
1	7	3	2	5	8	9	4	1
2	4	9	7	8	1	9	3	7
4	5	6	8	1	9	3	7	2
3	9	8	4	2	7	5	1	6
7	2	1	3	6	5	8	9	4
6	1	4	5	9	8	2	3	7
9	8	7	6	3	2	4	5	1
5	3	2	1	7	4	6	8	9

Soluzioni Sudoku n. 48

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta

SOSTENIAMO
LO SPORT,
INCORAGGIAMO
LA CULTURA.
SIAMO VICINI
ALLE INIZIATIVE
CHE VALORIZZANO
IL NOSTRO
TERRITORIO.

Tipress

